

Sette muiono bloccati nella stiva di una petroliera in fiamme

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Unità domenica

RACCONTI - RITRATTI - INCHIESTE

NEL COSMO CON LA SORELLA MAGGIORE DELLA VOSKHOD

CULTURA

Rocamble non interessa più lo smalzato lettore italiano

DONNA - FAMIGLIA - SOCIETÀ

Operaie clandestine con la fabbrica in cucina

VARIETÀ

Fumetti, vignette, rubriche, passatempi, giochi e un grande concorso a premi

2 pagine (11 - 12) speciali sul Partito

GROMIKO alla tribuna del XXIII Congresso del PCUS

Pace nella libertà al Vietnam disarmo e sicurezza per l'Europa

Una grande battaglia democratica

BEN DIFFICILMENTE, ormai, si può negare che nelle ultime settimane vi sia stato un improvviso rigurgito di tendenze conservatrici e reazionarie, oscurantiste persino, che si sono manifestate in una serie di episodi certamente non casuali e marginali, che investono vari settori della vita nazionale: dal rafforzarsi dell'ostinata resistenza del padronato alle rivendicazioni dei lavoratori e l'estendersi delle rappresaglie contro gli attivisti sindacali più combattivi e coscienti; a certe iniziative della polizia (il ritorno alle famigerate «schede»), agli interventi di una parte della magistratura e delle autorità scolastiche pesantemente intervenute per paralizzare i fermenti di libertà e rinnovamento del mondo giovanile.

Nel nostro paese da questi episodi la conclusione che la responsabilità sia tutta del governo e dei partiti di maggioranza, anche se in alcuni casi essi sono direttamente chiamati in causa ed hanno precise e dirette responsabilità. È un fatto, però, che questi episodi coincidono con lo spostamento a destra della coalizione governativa e con il ritorno degli scelbiani a posti di direzione della vita nazionale. È evidente che le forze più codine ed oltranziste del paese si sono sentite da tutto questo incoraggiate e spinte a farsi più attive.

E TUTTAVIA, in questa nuova situazione la risposta popolare è stata ampia, vigorosa, crescente; in tutti i campi. Basta ricordare le recenti, possenti manifestazioni contro le rappresaglie degli operai di Milano, di Genova, di Torino, Palermo; la pronta replica degli studenti, degli insegnanti, degli intellettuali allo «scandalo» Parini. La stessa magistratura ha reagito prontamente, con le due sentenze di assoluzione per i giovani pacifisti e per i ragazzi della «Zanzara», dimostrando così di voler finalmente anteporre la Costituzione alle leggi fasciste. Si ha quindi conferma dell'esistenza nel nostro paese di una coscienza democratica profonda e combattiva e di una spinta unitaria che si esprime su tutti i fronti di lotta: dal movimento per la pace nel Vietnam (come dimostrano le manifestazioni svoltesi in tutto il paese), ai sindacati; dal movimento studentesco alle organizzazioni politiche giovanili.

A questi fatti noi non intendiamo apporre la nostra etichetta, né intendiamo utilizzarli strumentalmente; vogliamo tuttavia essere parte, attiva e coerente, di questo generale moto di rinnovamento che viene dal più profondo della coscienza nazionale. Quel che ci preme rilevare, infatti, è come da tutti questi episodi già comincino a disegnarsi le linee generali di una grande battaglia democratica, da condurre oggi e nel prossimo periodo. E non si tratta soltanto di una battaglia difensiva che deve respingere i rigurgiti e le tendenze reazionarie che sono in atto, ma di una battaglia che deve riaffermare e fare avanzare in tutti i campi i principi ed il metodo della democrazia: nei rapporti sociali e in quelli economici; nella fabbrica, nella scuola, nel costume civile, nella organizzazione dello Stato.

PER CONDURRE questa battaglia non è necessario riesumare una sorta di rinnovato fronte popolare; ma è indispensabile una unità reale ed articolata di tutte le forze sinceramente democratiche del paese. E' con questo obiettivo ed alla luce di questa esigenza che bisogna abbinarsi a considerare, fin da oggi, ogni iniziativa ed ogni avvenimento politico.

E' tenendo presente questa esigenza di fondo che si può formulare un giudizio sul processo di fusione tra il PSI ed il PSDI, nonché sui fermenti che animano il mondo cattolico. L'unificazione, infatti, non aiuta certamente questa battaglia unitaria; non contribuisce a sostenere il risveglio della coscienza democratica nazionale. Il carattere meschino, ristretto, di questa operazione si è già rivelato obiettivamente nella pratica e nei modi in cui si sta cercando di realizzarla. Essa si propone come una pericolosa rottura a sinistra.

Enrico Berlinguer

Gli Stati Uniti non hanno altra scelta che andarsene dalla penisola indocinese - Non compromessi, ma una diga contro le pretese di Bonn - La questione dei confini europei è risolta definitivamente - Numerosi interventi sui problemi ideologici e culturali

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2.

La quinta giornata di dibattito sul rapporto di Breznev è stata dominata da un importante intervento del ministro degli esteri Gromiko sulla situazione internazionale e sulla posizione dell'Unione Sovietica di fronte ai problemi più gravi del momento, cioè di fronte all'aggressione americana nel Vietnam e alla minacciosa rinascita del militarismo tedesco. Per il Vietnam Gromiko ha detto che gli Stati Uniti non hanno via di scelta se non quella di andarsene. Ai paesi d'Europa il ministro degli esteri Gromiko ha aperto un discorso ricco di prospettive sulle possibilità di costruire una solida sicurezza europea fondata sulla intangibilità delle attuali frontiere. La giornata ha registrato inoltre numerosi interventi sui problemi ideologici e culturali e il saluto di alcune delegazioni straniere.

La politica estera dell'URSS, ha detto Gromiko iniziando il suo discorso, corrisponde agli interessi non solo dell'Unione Sovietica e dei paesi amici, ma a quelli di tutti i popoli. Se molti paesi hanno potuto liberarsi del giogo coloniale, ciò lo si deve anche alla presenza dell'Unione Sovietica nell'arena internazionale, al suo aiuto, alla sua fedeltà ai doveri internazionalisti. Se i lavoratori dei paesi capitalistici hanno ottenuto grandi vittorie, anche questo in parte è dovuto al fatto che l'URSS esiste come forza di classe. L'influenza dell'Unione Sovietica come fattore di pace nel mondo ha avuto la sua conferma nell'incontro di Tashkent, «uno tra gli avvenimenti più importanti degli ultimi tempi».

Sul piano internazionale, continua il ministro sovietico, si confrontano oggi due linee di politica estera: quella di pace e di coesistenza pacifica avanzata dall'URSS, e quella aggressiva dell'imperialismo. «L'attività degli Stati Uniti nel Vietnam - afferma Gromiko - è una attività aggressiva che parte dalla maggiore potenza imperialistica. Il fatto che Breznev, nel suo rapporto, abbia chiaramente riconosciuto che l'Unione Sovietica darà un crescente aiuto al Vietnam deve far riflettere».

Augusto Pancaldi (Segue a pagina 4)

Unanime tributo di stima e riconoscenza del Consiglio di Bologna al sindaco della Liberazione

Caloroso omaggio a Dozza Fanti è il nuovo sindaco

LA DIREZIONE DEL PCI

Un esempio dei valori dell'Italia nuova

LA NOTIZIA delle dimissioni del compagno Dozza dalla carica di Sindaco di Bologna ha suscitato viva emozione fra tutti i comunisti, fra i democratici e gli antifascisti del nostro Paese. Le condizioni di salute del compagno Dozza hanno reso purtroppo impossibile che egli continuasse a svolgere il suo alto compito. Ma la coscienza di questa dolorosa necessità non può attenuare il rammarico di tutti coloro che hanno visto giustamente in lui e nella sua opera più che ventennale alla testa dell'Amministrazione comunale di Bologna, un esempio tra i più alti delle virtù civiche dell'Italia nuova.

GIUSEPPE DOZZA, comunista dal 1921, patriota e combattente della Resistenza, Sindaco della sua città dalla Liberazione, è stato rappresentante di quella nuova classe politica che avendo dedicato tutta la sua esistenza a un ideale di emancipazione, ha riscattato l'Italia dall'onta e dalle servitù del fascismo ed ha fondato la Repubblica e la Costituzione democratica, ponendo con piena legittimità la propria candidatura alla direzione dello Stato.

Nel nome della Resistenza, egli ha interpretato e raccolto, nella sua opera di dirigente politico e di amministratore, nella sua vita di uomo profondamente partecipe delle speranze, delle sofferenze, delle vittorie del suo popolo. La tradizione umanitaria e la volontà rivoluzionaria proprie non soltanto dei grandi e generosi forze del movimento operaio e del socialismo emiliano, ma di tutte le correnti progressive e democratiche della sua terra.

Nel nome della Resistenza, Giuseppe Dozza, militante e dirigente della classe operaia bolognese, è diventato al tempo stesso il rappresentante di un ampio schieramento di forze sociali strette intorno alla classe operaia e ad essa unite da ideali ed aspirazioni comuni, il simbolo di una collaborazione e di una unità intesa operanti tra gruppi sociali e politici diversi, l'amministratore e il dirigente politico rispettato e stimato anche dal più fiero avversario, il protagonista di un permanente, civile dialogo con tutte le correnti di pensiero e le forze vive della sua città, con tutti coloro che si richiamano ai principi della democrazia.

L'ufficio del PM di Milano non si piega alla Costituzione

APPELLO DEI P.M. CONTRO LE ASSOLUZIONI DI MILANO



MILANO - Il P.M. Lanzì, con il procuratore capo De Peppo, ha presentato appello contro la sentenza di assoluzione degli studenti e del presidente del «Parini» e della tipografia della «Zanzara». Analoga iniziativa ha preso il P.M. contro l'assoluzione, anch'essa la più ampia, dei giovani che diffondevano i manifestini anti-Nato. Nella telefoto: i due studenti Marco Sassano e Marco De Poli, con giornale in mano, commentano con alcuni compagni la sentenza di terri all'uscita dal liceo «Parini».

Mentre si intensificano le lotte dei lavoratori

Alla Camera e nel paese la protesta contro le rappresaglie antioperaie

Interrogazioni del PCI, del PSIUP, del PSI e della DC - Il dc Borra accusa il rappresentante del governo di sposare le tesi della Confindustria - Anche il segretario della CISL on. Armato denuncia la responsabilità del governo - Dirigente sindacale di Arezzo convocata in Questura

Cresce nel paese e nel Parlamento la protesta operaia, dei sindacati e dei partiti democratici e popolari contro la minacciosa ondata di licenziamenti di rappresaglia che sta dilagando nelle fabbriche italiane, sia pubbliche che private, ieri a Montecitorio si sono discusse otto interrogazioni su questo drammatico problema. Erano interrogazioni comuniste (di Sacchi, di Ingrao, di Caprara), interrogazioni socialiste (di Mosca), del PSIUP (di Almi e di Gatto) e infine dei sindacati (de Scaglia e Borra).

La denuncia è stata unanime: unanime il rifiuto delle giustificazioni che ha fornito il sottosegretario all'Industria Calvi, rispondendo senza pudore le tesi confindustriali. Il sottosegretario sosteneva il ministro Andreotti che, mostrando una rara insensibilità di fronte a questo grande problema di libertà e di democrazia, non si è presentato in aula.

Il dc Borra ha raccolto anche un forte applauso dai banchi comunisti e socialisti quando ha esclamato rivolto al sottosegretario: «Poteva anche risparmiarsi la fatica di venire qui a rileggerci i comunicati delle unioni industriali».

Per i due membri di Commissione interna licenziati dalla FIAT a Torino, Calvi ha detto che il provvedimento è stato preso perché «il primo si era rifiutato di lasciare lo stabilimento durante l'azione di sciopero». Ingresso - Che cosa sono queste frasi le proteste dei banchi comunisti e socialisti quando ha esclamato rivolto al sottosegretario: «Poteva anche risparmiarsi la fatica di venire qui a rileggerci i comunicati delle unioni industriali».

La solenne assemblea consiliare, presente un fortissimo pubblico - Il saluto di Dozza - Messaggi da ogni parte d'Italia - Una lettera di don Dossetti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 2.

Nella sua seduta straordinaria di oggi, il Consiglio comunale di Bologna ha accettato le dimissioni dalla carica di sindaco del compagno on. Giuseppe Dozza, impossibilitato dalle condizioni di salute a proseguire ulteriormente l'assolvimento dei suoi gravosi compiti, ed ha eletto il nuovo sindaco della persona di Guido Fanti, membro della Direzione del nostro partito e segretario della Federazione bolognese, già capo gruppo consiliare a Palazzo d'Accursio.

I lavori, a cui ha conferito un senso di solennità e di commovente considerazione, presente in ciascuno, di ciò che ha rappresentato il mandato più che ventennale di Giuseppe Dozza alla testa del governo cittadino, si sono aperti con la sostituzione del capo gruppo consiliare socialista, Elio Zani, dimissionario a causa dei suoi accreditati impegni di lavoro.

Successivamente l'on. Dozza ha rivolto al consiglio, alla città, alle autorità, alle organizzazioni dei lavoratori e alle forze politiche il suo sereno saluto. Egli ha detto: «Non era certo per me prevedibile, nell'aprile 1945, che avrei assolto per quasi 21 anni le funzioni e le responsabilità di Sindaco di Bologna!».

Il fatto che così è stato trascorso la vicenda e la capacità di una persona, per investire direttamente il processo di formazione e di sviluppo politico e sociale, della mia città e della mia terra.

Il fatto che così è stato trascorso la vicenda e la capacità di una persona, per investire direttamente il processo di formazione e di sviluppo politico e sociale, della mia città e della mia terra.

In questo processo io mi sono formato, sono cresciuto, ho cercato di dare il mio contributo.

Ma nel momento in cui, proprio per restare coerente ai presupposti e agli ideali della mia vita di uomo, di militante politico, di amministratore, di funzionario pubblico, ho sentito il dovere morale di rassegnare le dimissioni da Sindaco, non essendomi possibile, per le mie condizioni di salute, assolvere come è doveroso e necessario la funzione cui ero stato designato, ho sentito anche il bisogno di dichiarare pubblicamente i sentimenti, i pensieri, la volontà politica che mi hanno animata e che mi animano.

Se è vero che dal 1945 ad oggi la realtà e le prospettive della nostra città, della nostra gente, del nostro paese, del mondo hanno subito e stanno subendo trasformazioni e svolte profonde, vi è stato e vi è - io credo - nell'amministrazione civica di Bologna una continuità politica e ideale, che costituisce un patrimonio inalienabile e una premessa per il futuro.

Usciti dall'antifascismo e dalla Resistenza e richiamati dalle espressioni vitali della coscienza di emancipazione sociale, che ho trovato nella nostra terra, e non solo nel movimento socialista, un'espansione ideale e organizzativa di massa, ci siamo subito sforzati, nella giunta e nel consiglio, nella città, nei partiti politici, negli organismi sindacali, in tutti i centri di impegno ideale

Se è vero che dal 1945 ad oggi la realtà e le prospettive della nostra città, della nostra gente, del nostro paese, del mondo hanno subito e stanno subendo trasformazioni e svolte profonde, vi è stato e vi è - io credo - nell'amministrazione civica di Bologna una continuità politica e ideale, che costituisce un patrimonio inalienabile e una premessa per il futuro.

(Segue a pagina 2)